

“COPYRIGHT, tutti i diritti riservati all'autore”

21

Nomi di Donna di Emanuele Stochino

Prefazione

C'erano una volta,

delle gigantesche entità straordinarie: si chiamavano Donne.

Dotate di forza epica, resilienza e con la duttilità necessarie ad inventare un nuovo materiale indispensabile: elastico, plastico, morbido al tatto e indistruttibile.

Queste poche righe sono dedicate proprio a voi.

Che siate: emozionanti, intelligenti, lunatiche, belle, fantasiose, simpatiche, intense, originali, imprevedibili, romantiche ma anche pragmatiche e calcolatrici, e pure, a volte ciniche, poco importa. Anche nell'universo femminile sono infatti incluse tutte le sfaccettature possibili, comprese quelle poco edificanti e solo all'apparenza più sfumate, e non sempre, rispetto a quelle del nostro atavico mondo maschile.

Siete le Donne che tutti noi abbiamo conosciuto, apprezzato, amato o detestato. Quelle incontrate anche solo una volta per caso, viste ad un angolo di strada, per cui ci siamo incantati un momento, in un attimo fugace della nostra vita. Ci siamo fermati ad ammirarvi o chissà. Chissà perché vi abbiamo letto la vostra, di vita, in quel momento, neanche fossimo dei mentalisti. Oppure vi abbiamo seguito per anni, magari a distanza, forse nell'ombra della vostra indifferenza o disattenzione. Colpiti dal vostro incedere così elegante, oppure coinvolti dalle vostre straordinarie convinzioni, così rassicuranti o rapiti dalle vostre battaglie campali. Oppure, semplicemente ci avete fatto sognare, o disperare. Alcune di voi le abbiamo solo ascoltate, sinceramente, per infondere loro sicurezza, la stessa che mancava forse a noi in loro assenza. Donne amiche, donne amanti, donne materne, donne sante. Donne, donne. Una gentile mano di donna ha sicuramente carezzato la nostra testa, almeno una volta. Sarà difficile non ricordarsene.

Ognuna di voi è individuata dal proprio nome, unico e speciale. Vi caratterizza in modo totalizzante: da tutta la vita lo portate alto sulla vostra figura.

Ho raccolto questi nomi per voi, cucendoli tra i versi.

Troverete numerosi nomi che riportano a voi, a voi, e ancora a voi, disseminati ed evidenziati in vostro onore, e dedicati alla vostra essenza e alla vostra consistenza così pregnante.

La filastrocca dei vostri nomi è una musica meravigliosa che si ripete in suono ogni volta che vi voltate, e voltandovi non fate altro che confermare ciò che improvvisamente resta impresso nei nostri

lineamenti ed espressioni, noi che stupiti dobbiamo ancora una volta riconoscere la magia insita nei vostri appellativi, che richiamano alla natura e alla realtà più spettacolare.

Fiori, colori, oggetti meravigliosi o preziosi, ma anche sentimenti e stati d'animo.

Si tratta dei vostri nomi, così evocativi e dannatamente belli.

Care Donne, non sono proprio tutti, ma sono proprio i vostri nomi.

Si chiamavano e si chiamano ancora oggi: Donne.

E così sempre sarete.

Letizia

Sorriso acerbo, che attende il sole

Che languore

Pensare a che tono sceglierai

Per sfumare ogni umore

E per rendere più buono

Il mondo immondo

Un po' più mondo

Senza frastuono

Gioia Divina

Birichina, insolente

sin da quel tuo primo sguardo

Assente

Improvviso, inaspettato

Indolente a chi

Ti prese, con mani esperte

Dal tuo guscio ovattato

Ma ancora prima

La tua ritrosia

Era ben nota per altra via

Quando trasformavi il formoso

Cocomero che ti accoglieva

In un tappeto onduloso

Mobile, intermittente e

Cavernoso, carnoso

E tu, sempre tu

Senza indugi

Al momento opportuno

Ti ritraevi
In nascosti e inarrivabili
Pertugi

Meraviglia dunque
In chi ti prese
Per i tuoi progressi inaspettati
Malgrado la sorpresa
Dei tuoi primi fiati
E il tuo gran sgomento lento

Aurora più non fu
Da quel momento
Ma notti fonde e sol pretese
Di arrivare fino in fondo
Con ogni vento

Angelica e ancor di più
Era invece la tua pelle
D'alabastro
Così chiara e delicata
In contrasto col tuo capriccio
Insieme ai tuoi capelli
Scuri, issati a riccio
Ma così belli, ribelli

Che dire poi de' tuoi occhi?
Due scurissime
perle rare e due rintocchi
Per il cuore
Di chi ha la fortuna
Di ingaggiare la tua luna

A tutto tondo, io ti dico
Saltella, saltella pure
Mia Diletta
E percorri così il tuo cammino
Senza anticiparlo
Ché non c'è un modo giusto
Per attraversarlo se non
Per renderlo più vicino

Bianca è l'atmosfera
Che porti con te
Come una magica sfera e
Che ti accompagna
Sempre di bontà vera
Lo scriverò anche alla lavagna
E se me lo chiedete
Lo potrei plasmare pure con la cera

La tua voce iridescente
Potrebbe cullare ogni gente
E la fantasia che dirompe
In ogni tua creazione
Gemme rare, preziose
Diventa pura emozione
E mai pretenziose
Che donerai, sono sicuro
Senza mai ostentare

Perciò che siano tuoi
Non già fama e Gloria
Ma solo se lo vorrai

Almeno una bella storia
Da raccontare ai più
Sulla scelta che di te fu il tuo nome
E nessuna, dico nessuna se non te
Fu mai più propizia
A portar con sé
Tanta Letizia.

ChiaroScuro

Questo

Antro

Strambo

Cullato, vivo

Operoso e schivo

Che è il mio cuore

Stanco

Pulsa, geme e mi riconduce

A fasi asincrone

Di Luce

Fioca.

Gioca a fare

Il duro

Oscuro e imperituro

Gendarme coraggioso e appassionato

Che mi schernisce ogni volta con

Ipotesi, congetture

False paure

Sul male che mai potrai farmi

Provare.

Ripiega di nuovo

Su se stesso

Smentendo

L'aura e

Le ali di Luce.

Costanza

(dedicata al Maestro Giovanni Costanza)

Precipitevolissimevolmente

Cadrete

Pensando in apparenza

Che questo tributo

Sia dedicato a Costanza

Non vi sbagliate

Ma non aspettatevi

Smancerie o calze a rete

Non dubitate però

Della sua Maestria

E della sostanza

Di nome e di fatto

Che ha rappresentato

Per me

In un momento vago

Tanto tempo fa

Tormentato, strano

Infantile e pur felice

Tutto insieme, che mi appartiene

Fu il faro

Lo spago che mi ha

Attorcigliato

La mente

Cucendola col

Presente

Indelebile

Molto devo a Lei
Alla sua Anima così umana
E così autorevole
Al tempo stesso
Solida, quercia
A cui tenersi
Altissimo
Come un cipresso

La Sua chioma
Che ormai è anche la mia
Non mancherà mai
Dal viale
Che percorreremo
Sempre
Assieme

Solo una cosa, se possibile
E ti do di nuovo del tu
Come allora
Non ti posso contraddire, Grande Guida
Come Te, Non cade
A volte
Chi troppo in alto sal
Non sempre, non sovente, ma
Raramente
Ascende

La poesia mi ha salvato

La poesia mi ha salvato
Da che la conobbi solo
Leggendola di primo acchito
Non ho più smesso e mai smetterei di entrare in loop
Per ripetermi le sue frasi così perfette cantilene dell'anima.

La poesia mi ha salvato
Malgrado abbia cercato invano
Quell'ermo colle su cui trascendere
Da me che da sempre indissolubilmente ad esso l'ho avvolguta.

La poesia mi ha salvato
Dal male di vivere che ho incontrato, variamente
Su questa terra devastata dalla continua guerra
E riconoscendolo, non sono riuscito ad evitarlo sempre
Ma così spesso ad osservarlo da lontano.

La poesia mi ha salvato
Illuminandomi di un'immensità tale che però
Potrei rischiare un'autocombustione
Ogni volta

Malgrado il pericolo corso
Resto tuttavia sereno poiché da ultimo
Sento tirarmi indietro, acchiapparmi, mantenermi sospeso

Poco prima che passi quel treno che potrebbe travolgermi
Mi sono dunque raccolto dall'angolo buio dove
Salvo posso osservare un missile che mi sfiora
Ancora una volta

Continua a girare veloce in tondo

Il convoglio che non si ferma

Coi versi nella mia testa

La poesia che mi ha salvato

Una volta ancora

La Vita

Dicono che

Dicono che
Oggi giorno
Bisogna scrivere moderno
New Modern style per intenderci
Tutto al futuro al massimo all'odierno
Per stare al passo coi tempi
E ad alto livello

Al top direbbe qualcuno
Me l'ha twittato un uccellino
Ieri sui social
Ero un po' impallato
E lui da impallinato
Mi ha consigliato il cazzeggio

Che non é "pazzeggio"
L'Accademia direbbe
Appunto
Questi volatili mangiano burger
E patatine, non certo Crusca
E forse neanche il Giappo/fusion
Né una sana squisiliziosa
Cucina vegetariana/vegana

Ma se proprio devo spoilerare
Vi dico subito che non so
Dove dovrei andare a parare
Per il mio obiettivo
Ops meglio la mia fissa
O ancora meglio le mie pare!

D'altro canto
Non vorrei diventasse virale
Un certo cinguettio sul
La mia immagine da finto-giovane
Che whatsapp in giro
Come un boomer-ang-lo negato
Che inizia a sclerare

Eppure devo dire
Potrebbe essere divertente
Per una volta
Parlare a vanvera senza azzeccare
Un congiuntivo
Finalmente libero da queste
Bizzarre regole della grammatica
E per farmi blastare

Potrei
Sedermi in un trono
Virtuale non tanto
Reale ed essere
Bersaglio degli hater
Di turno
Sputare rospi amari trollando
A tutto spiano
A mia volta percorrere
I miei percorsi, tanto non c'è bisogno
Dei sinonimi.

E se proprio
Sarei fortunato
-Vedete mi sto adeguando-
Potrei collezionare
Tanti bei like

Da diventare ludopatico
In un istante
Di questo azzardo mediatico

Adoro i giovani smanettoni
Sono così immediati e padroni
Della rete, o meglio del web
-Sempre meglio essere
Internazionali-
Mi piace anche quando raccontano di sé
In terza persona con obsistenza
Sono così saggi
Ricordano i vecchi regnanti
Che parlavano allo specchio
Per esercitarsi
Senza schiavi e
Senza astanti

Ops
Forse sarebbe meglio dire senza badanti
Devo avere usato una parola obsoleta
Ops, di nuovo
Forse potrei dire desueta ma non antiquata
Ché il correttore post-new-age mela corregge
Facendomi sentire vintage

Che bello
Posso usare amaka con la cappa e
Non mi devo preoccupare
Di ortografia e punteggiatura
Dalla solita kultura
Che liberazione
E anche degli spazi!

E perché no?
Forse potrei usare
Qualche bella parolaccia
Tipo Bufu, molto fire
Per infarcire meglio la questione
Credo sarebbe cosa gradita
Non cringe per i miei follower
E con un giusto grado d'evasione

Però
Non devo esagerare
Quella mela scorretta di prima potrebbe diventare
Un frutto avvelenato
Non si sa mai poi che qualcuno
Pensi ad una PUNT - egiá - TURA
E così di questi tempi
Crederebbero tutti ad un nuovo
Pericolo letale e
Universale
Insorgerebbero subito sia i complottisti che
I terrapiattisti, per non parlare dei No-vax
Coi No-global, negazionisti vari
E tutte le tribù
Di nuovi indiani
Per non dire cerca-rettiliani

Che poi dire indiani non sarebbe
Neanche a sua volta giusto, per rispetto
A quelli d'America e anche ai Bolliwoodiani, forse
Sarebbe meglio dire perseguitati o illuminati
O disadattati, o svitati chi lo può dire?
Ma tornando al discorso iniziale
Non é per skippare

Devo trovare
Appunto
I migliori nomi
Da battezzare
Per le nuove generazioni
Di future Donne skillate
Post millennium bug

E allora da una rapida ricerca
Ecco cosa avrei rimediato:
Soraya, Jasmine e Zahra
Non Zaira come una mia zia buonanima
Sharon, Guadalupe e Sawana
E perché non Forest o Ocean?
Poi Lilibeth, Amabel, Hester e Fleur
Li ho dovuti scrivere
Ognuno tre volte
Il sistema ancora non li digeriva, perché?

Quindi
Ricapitolando
Dobbiamo essere aperti e progressisti
Farci travolgere dall'avanguardia
E pensare lontano come dei nuovi terroristi
Del linguaggio
Far scoppiare a bomba
Il sistema attuale
Di parlare
Per creare un nuovo catenaccio
Ops, feel enslaved

Detto questo
Niente di nuovo sotto il sole, quindi
Adesso basta

Stop col contact tracing

Voglio fare anch'io

Un po' di ghosting

Per oggi mi avete killato

Exit, non esisto

E poi non cercatemi

A Chi l'ha visto?

Puf

La madre

E poi tornano i bei ricordi
Fiati per gli accordi
Insieme agli altri stati, isolati e sovrapposti a
Strati, di coscienza
Interiore e di
Affetto senza

Eguali
Finché si stava
Insieme
Sulla stessa via, quand'ero
Imberbe tutto filava all'avanguardia
Adesso ormai non più: retrocede

Eppure ogni tanto si affaccia ancora sulla tua
Figura decana l'ombra della nostra spremitura
Il cui concentrato
Siamo noi e ancora noi
Insieme
Arrovelliamoci e poi abbracciamoci.

Il viaggio

Mi sono dissolto
Sulla tua scia accecante, Sole
Del pieno giorno
Abbagliante, hai sfocato il mio campo
Visivo, oltre il grande disco chiaro

Quasi cosciente
Mi sono condotto oltre ogni limite
Planando, volteggiando attorno a te e
Precipitando, infine
Sulla nostra distesa sconosciuta
Sono tornato
Adagiandomi, non saprei dire

Dove, come, quando.

Che creature, che nature
Vive o smorte, nuove e antiche
Tante
Ho conosciuto
Non saprei mentire e
Che gironi ho attraversato
Abbracciandoti

E abbracciandomi
Risalendo avvitato
Mi sono dovuto proteggere
Dalle accelerazioni
Ascensionali

Finché

Liquefatto sono tornato a bagnare Te, Madre Terra

Mi sono ridissolto e ricomposto

Adesso.

Parlami.

Posso distogliere lo sguardo

E ascoltarti.

Spesso hai dovuto lottare

Spesso hai dovuto lottare

Coi mulini

Di cemento

In assenza o no

Di vento

Immobili sempre restano

Immaginando uno sforzo sovrumano:

Eolo nemmeno riuscirebbe mai

A muovere quelle pale.

Spesso hai dovuto combattere

Per restare

Alto nella volta di chi

Non riesce ad accettarti

Se puoi volare

Prova da così in alto ad acchiappar le stelle

Porgendo le più spettacolari:

Come un boomerang torneranno di punta.

Spesso hai dovuto confrontarti

All'improvviso

Con chi è diviso

Tra bene e male

E non riesce a riemergere

Quella mano che tu porgi

Come dare Perla al porco:

Rimarrà sprecata, vuota e inutile, tirata in basso.

Non c'è materiale, o paio d'ali

Scatto di lealtà o forza d'animo

Che tu possa fabbricare, creare o inventare

Per loro

Eppure, qualche scintilla d'infinito resta sempre dopo il tuo passaggio.

Testa e croce

Non mi piace
Quando sei troppo audace
Nel rincorrere i pensieri
Miei
Che fino a ieri
Rimestavi

Per tormentare
Quella tiepida brace
Mai assopita ma
Non del tutto rapita
Ormai.

Dondolandomi
Addosso
Senza rimorso
Cercavi di tenermi a te legato
Ammanettato, pur
Senza un cavallo alato
Inchiavardato
Eppure prigioniero di un pensiero
O di un calice all'apparenza pregiato
Riempito, così tutte le sere
Che non avrei voluto
Bere.

Neanche i gioielli
Della tua corona
Che stona con la tua vecchia poltrona
Potrebbero spiegare
Quante rate amare

Mi hai dovuto

Succhiare.

Non ricordo bene

Quando e quando

Ma solo che al tuo

Comando, non ponevo mai

Rimando

Infochito, riverberato, acceso

E ogni tanto pure rimpiazzato

Se non proprio vilipeso.

Fino a quando dovremo continuar?

A rimestare, mescolare amore

E nobiltà?

D'animo decaduto ormai

Non potrei per viltà

Abbandonarti sai?

Eppure un mio pensiero

Strada ormai si fa

Ogni volta, posata l'armatura

Che della Mercede

Vera e presunta

Per quanto duratura

Prima o poi si lascia

L'avventura e

L'altra parte a metà.

Alda

(dedicata ad Alda Merini)

Al dare i tuoi sogni
Non ti sei mai arresa
Li hai donati a profusione
Come squisiti bon bon
Nonostante tu
Sia passata sotto la fresa
Stritolata, schiacciata
Dentro a un imbuto
Ci hai mostrato tutto da quel buco.

Al David di Michelangelo
E con la Pietà puoi pensare a
Quanta intensità
Messa a nudo, come
Al tuo periodare laconico
Vivace
Verace e lucido
Così, vivo lo vedrai
Emergente dalla Pietra nobile come
Il tuo nido pullulante
Di creature ansiose di lanciarsi addosso a noi.

Al davanzale della tua Poesia
Si comprende, affacciandosi
La tua statura immensa
Appare immediata, nel tempo
Non muta
Basta sporgersi poco
Sull'infinita altezza raggiunta
Per provare vertigine

Assoluta.

Al dato certo della tua reclusione
Possiamo dare una cifra
Fare nostro il tuo vuoto
E riempirlo
Come
Un naviglio in piena
É lo specchio riflesso, da attraversare
Per capire che
Sarai sempre
Immortale

Un nome noto
E familiare.

Immortali

Perdonami

Se

Non sarò immortale

Per fortuna

La vampa che avvampa

Lascerà la sua fiamma

Ma non l'ardore

E ti raggiungerà ovunque

Sarai

Non certo lontana

Pur distante anni luce

Da me, che

Volevo

Solo scriverti una poesia

Dedicartela

Ma chissà

Perché pensavo

Sciocamente

Sarebbe stato scontato

Ma tu sei altro

Che banale

Raccontare le prime volte

O le più congeniali

Un incontro, un bacio, un affronto

Esperienze universali

Sensoriali, emotive

Di un momento scolpito

Nella mente che

Accomuna tutti

Ripensare

A quanta importanza

Rimettiamo negli altri

E gli altri in noi

Scavando

Tu scavi profondamente

E riempi

Al colmo

Con l'altra mano

Tieni, in pugno

Con dolcezza

L'asprezza

Tiri via

Da me e da te

Nasce ogni giorno

Un esempio nuovo

Acclarato

Da appuntare all'occhiello

Aprendo

L'ombrello

Che ripara dall'acquazzone

Feroce

E poi si asciuga nell'angolo, piano

Ma piano

Non c'è

Strategia che tenga questo

Tornello che

Sempre gira

Uguale a se stesso

Rallenta, si ferma e poi riprende

Ma dipende

Dal contorno, dal moto intorno

Splende e

Si blocca se non accompagnato

A dovere

Corrisponde piacere

Da sempre con te

E ti prego

Perdonami

Se non saremo immortali.

Creatura del futuro

Lungimirando

Ho visto

Oltre

I tuoi occhi ancora chiusi

C'è

Scritto

Nei tarocchi

Un grande inganno

Ignara

Creatura del futuro

Voglio chiederti perdono

Solo

Delle scuse globali

Ti stiamo regalando

Una scatola vuota

Si disintegrerà

Nelle tue mani

Nel momento in cui

Sarà quella la tua Vera sorpresa

Scioglierai il fiocco

Riccamente agghindato

Che abbiamo annodato per te

Ancora prima

Di scoperchiare

Si paleserà

Come

Il vaso di Pandora

Lo scempio

Che noi
Non potremo più nascondere
Dietro l'ipocrisia
Che ha distrutto
L'H-Earth-due O
Che significa solo
Hominis
Orbis
Orbo

Colui
Che ha promesso per te
Natura e spensieratezza
Come un assegno in bianco
Sparirà di colpo
Lasciandoti alla mercé

Di strozzini e profittatori
Del glifosato e
Dell'uranio depleto
Per rincorrere
Un presente fracking
Già andato via
Con la mobilità gentile

Spetta a te
Creatura del di poi
Sostenere l'impatto
Del pianeta
In cui sopra
Viverai
A stento

In mezzo ad una bomba d'acqua

Decarbonizzante
Ricicloni necessari
Alla soft economy
Eco-profugo green-oriented
Bikefriendly impenitente

Scoprirai forse
Con qualche strano calcolo alchemico
L'indecifrabile mossa che
SeGreta
Sensibilizzerà
Ancora
Tutte le creature come te, del futuro
Unica Speranza
Sarà
Ambientalizzare
Cruelty free
La bio-natura umana.

Good luck
Ora lo sai.

Stella delle galassie

(dedicata alla pittrice Zelinda Carrus)

Questa sera ho pensato a te:
Ai tuoi segreti di tempera
Sparsi nella polvere
Cosmica in eterno movimento

Con il tuo zelo
Sei così Linda
Piccola Stella lucente
Nel nostro firmamento
La tua grandezza si apprezza
In profondità e in ascesa più che
In altezza

Sei Maestra visionaria
È fuor di dubbio
Oltre misura il tuo studio minuzioso e
La tua vicinanza
Con i misteri
Dell'infinito

Rappresenti schegge, filoni, aloni
Ti avvicini al mito
Delle Galassie
Senza fine

Ricordo ancora il vortice
Provato
Percorrendo le tue spirali
A ritroso
Mentre tremante leggevo per te

Poesie all'uditorio trainato

Da te,
Segelinde
Della Costellazione del Capricorno
Carrus, che nella nostra lingua
Significa trasportati
Ovunque
Nella tua scia senza tempo

Così speciale, come sempre
Ti hanno ammirata sotto i cieli
Del nostro mondo conosciuto
Dall'Italia tutta
A Parigi, da Dallas,
A Malta, a Pernambuco in Brasile
Anche a Johannesburg in Sud Africa
Ti hanno veduta

Commediando
Sui palchi
Abbiamo parlato la lingua dei nostri avi
E tu nel frattempo ti muovevi
Tra la nebulosa di Orione e
La Galassia Girasole
Hill-Bopp e Halley, Quasar
Comete e buchi neri

Ci hai regalato
Anche solo per un momento
Fugace
Un tuffo
Nell'ignoto

Le tue meraviglie
Risvegliano
Riconoscimento
Della cultura e dell'ambiente oltre
L'Oscar, Diploma in Francia
D'onore e premi

A cui aggiungo
Questo
Mio
Piccolo tributo
In versi

Perciò
Stavolta
Non li leggerò solo
Ma nasceranno dall'immaginazione
Più celeste che ci sia
Li scriverò sulla pagina bianca in nero
E vari colori
Rubandoti al contrario il mestiere

Li dedico a te
Polveriera di talento
Volevo dirti
Dopo tanto tempo
Ti sento ancora vicina

Scudo della Vittoria
Vero portento
Sei tu
Che riesci
Ad avvicinarti al Divino.

Porpora

Cammino tremante
Lungo il viale lastricato
Che mi conduce a te
Ansimante d'insicurezza
Divoro boccate d'Aria
Vitale, mi sciorino
D'allegrezza pulsante

Mentre incedi verso me
Fragtagliando pensieri
Seducente
Mi atterrisci
Voli dentro
Mi sfiori
Tormenti

I nostri
Temperamenti
Si fondono
Nella rugiada
Che lentamente si scioglie
Al tramonto
Di quest'Alba di sangue.

La cortigiana

Quella ruga opaca e sottile
Discende ancora una volta
 Dal tuo viso
Angelico di carta pesta
 Solo

Argomenti veri non
Riesco a trovarne
Oltre una sadica
Smorfia di cera
 E null'altro

Che tensione costante
 A intermittenza
 Devi provare
Col solo dubbio che
 Ti possan scalzare

 I tuoi piedi
 Si paleserebbero
Così ignudi e putrescenti
 Dinnanzi a tutti
 I tuoi adoratori
 Di scarpe lucenti

 Ne hai fatte tante
 A destra e a manca
 Da sopra e di sotto
 Dileguandoti
All'istante opportuno

Sai esser così
Diabolica e mefistofelica
Casualmente senza volerlo
Inneschi ordigni nucleari

Eppure tutto questo incendio
Non sfugge
Alla maggior parte
Solo ai tuoi Dei sull'altare

Risulti splendente e manierata
Come un castello sfarzoso
Con tutti quelli che riesci ad adulare
Come te creature
Di mondo
A cui appartenere
Per continuare a galleggiare

Occorre avvelenare
I delfini che
Felici saltano fuori
Dal pelo dell'acqua
Stagnante

Esempio improprio
Di reale Grazia
E immeritata discordia
Che avvilita le
Grandi battaglie d'onore
Che ti hanno preceduto
E ti hanno elevata

A che fare
se sei la causa

Del progredire umano
Al contrario?
Non sorprenderti dunque se al ritorno
Dalla boa
Di stronzio
Annegherai

Nel tuo stesso stabbio
Potrai ascendere quanto vuoi
Accompagnando i favori
Di corte
Sia mancata la tua fronte
Dalla benedizione indulgente
Dei tuoi commensali avversari
Dinnanzi al Re o Principe di turno

Salverai le apparenze
E sarete vasi comunicanti
Di indolenza vuota
Mentre la grandezza vera
Aspetterà nuovi regni
Per esser distribuita e meritata
A dovere

Essere nuovi sarà finalmente
L'unico antidoto
Che resterà
Per arrestare i declini
E tu forse
Avrai svuotato
Quella cassa vuota
Di aspettative e intrighi che
Ti ha ammorbata

La paura atavica di restare priva
Di riconoscimenti e avvinta
Ti ha convinta
Della correttezza del tuo calcolo
E i più tristi a cui ti accompagna
A cercare un'escamotage
Per non restare soli

Liberatevi da questa corda
Stretta
Siate
Veramente inclusivi
Liberatevi dal tintinnio, dallo scettro
E dal trono
Cui tanto anelate!

Atteplop di Aizitel

D'in sul perimetro essenziale, confine estremo, lineare muro domestico

Come un'equilibrista avanti e indietro vai vagando, con curiosità

A perlustrare ogni eventuale

Questione

Di tuo interesse

Per lo meno è indagare

Qualunque cambiamento, ogni ospite non abituale

Seguendo passo passo l'inaspettata visita, fino in fondo alla partita.

Cresciuta in fretta

La tua incoscienza schietta bada solo

All'istante preciso in cui dimostri tutto il tuo perdono

Felino, vicino eppure distaccato, riservato, estraneo, a chi ti è lontano.

Quasi muta, sparuta la tua lingua tarda ad arrivare appena percepibile

A chi ti sa ascoltare, con tutto il campionario di modulazioni e suoni

Soavi quando di realtà arrivi a scorgere nei buoni le buone intenzioni.

Forse Jolly discendente di una tua ava già splendente nei nostri cuori

Giocosa instancabile moderatrice degli equilibri familiari, bilanci piano

Ogni dimostranza percepita e poi restituita

Come infinito dono

D'amare

L'unica ragione che può importare è se dal nostro strano mondo

Umano, riusciamo con tutto quello che possiamo

A darti un'esistenza se non proprio ideale

Viscerale

La corda tesa della tua coda dritta ad antenna che forma un tutt'U

Non solo con la schiena arcuata, ma anche coi vibratili baffi da Signora
E la zampa pronta paffuta di diverso colore, come Bianca è la macchia
Chiara sulla fronte che si allarga ad ogni nuovo sbadiglio sornione.

Naturale per te esser sinuosa, così sempre in primo piano davanti
A noi non importa quanto e come ci dimentichiamo ancor
Di come appare il tuo essere così ancestrale, cacciatrice
Di piccole scintille e di rimarcati ricordi di vita animale.

Il tuo sguardo smeraldo
Non smentisce affatto quel ringraziamento innato
Per chi ti accoglie grato di ogni tuo struscio o piccolo tocco
Testolina, con l'olfatto allertato, e le orecchie tese, all'indietro a sentinella

Del nostro focolare, disposti a perdonarti quell'artiglio che ogni tanto
Riappare, su qualche suppellettile o sulla nostra pelle, senza
Retrattile, grande enigma,
Che ricompare

Quando mordi
Ogni traccia del tuo primordiale passato,
Addomesticato ma capace di sentire ogni vibrazione fusa
Sensazione ignota a tutti, persino a chi è scrutato, chissà da quale galassia

Sei arrivata una sera di quasi settembre ad Aizitel così indifesa
Cangiante, grigia cometa, per lasciare una scia di stupore e mistero anche
Quando il tuo transito avrà ristabilito l'inesorabile ordine terreno in un ossario

Sarai forse atterrata coi tuoi poteri magici
Per attraversare Regina il nostro pianeta
Pronta a correre veloce, saltare, arrampicarti
Ancora sul limone, su per le palme e nell'immenso alloro,
Atteplon - sarà perciò nel nostro gioco fantastico
Sempre del tuo musetto tondo perfetto

Il tuo richiamo al contrario.

E Così Sia

Mi prostro qui davanti a Te

Mia Signora

Volevo solo chiederti se

Così Sia

Lo devo interpretare

Come una Tua volontà

Se non la mia

O di qualche altro

Imperscrutabile

Ente a me ancora ignoto

A cui devo dare ascolto

Per non sbagliare

Vedi noi

Dall'altro lato

Dobbiamo apparire

Piccoli esseri sotto vuoto

Che si arrabattano

Tutti appiccicati

Fra loro e cercano di

Sopravvivere malgrado tutto

Non credo che

Però questo

Possa far la differenza

Se può esserci perdono

Da parte tua e
Da parte mia
Spero solo di non deragliare
Troppo

Quando ritorno me stesso
E mi abbandono
A esser quel che sono
Nel rispetto

Di chi mi ha creato e così
Ti ringrazio per questo
Ascolto
E per la Tua presenza

A cui mi rivolgo
Come a una Madre Vera
Che può salvare
Come Tu puoi
Se vuoi
E Così Sia

Alza-i-mer

Aumento il volume
Per non pensare
Mi voglio scollegare
Per un po', entrare
In tv dallo speaker
Nel telegiornale
Distrarmi
Sempre meglio di
Sragionare, ascolto che

Alza i mer-cati lo spread
Ma tu non lo sai
Più, da un giorno all'altro
Ti sei scordata chi eri
Tu, poi, d'improvviso
Hai gridato

Alza i mer-coledi! Che senso
Ha
Farli diventar Domenica?
Tanto è così facile per te
Penso, parlare a raffica
Random, senza senso
Come
Probabile tu
Mi dica pure

Alza i merdosi, cioè
Sollevali o
Rendili belli e rigogliosi,
Cosa o chi non si sa, così

Parli, senza inibizioni
In parte
Come non si conviene
Alla tua età, ma tu
Ancor di più non ti astieni
Certo
E ancora ti
Affanni, guarda mi dici, si

Alzan i mer-li in volo!
Così, con o senza occhiali
Non mi
Riconosci e non vedi
Che
Non abbiam più le ali
E per questo rado al suolo
Implodo
Ogni volta

Mi guardo allo specchio e non mi riconosco

E senza dolo-Re-Gina
Io ti guardo basita
Stravolta, stanca ma
Al tempo stesso
Intenerita e nostalgica
In quella essenza di cristallo
Limpido chiaro e pulito
Che ora sembra solo un

Vetro filato fragile, in cui
Tra una crepa e l'altra
Si intravede l'antico
Splendore, tra i cocci

Del puzzle che riconosco

Ricostruisco
Da capo, ogni volta
Poi capisco che non siamo altro
Che fatti
Di pezzetti, ne tengo uno solo

Per me, e non ci faccio più a botte
Me lo cullo senza affanno
Giorno e notte
Facendolo addormentare
Coccolandolo
Gli do un bacio
Della buona sorte
A domani, mi dico e
Il resto lo lascio andare, dove vuole, mentre
Col sorriso incrinato, amaro
Piango
Piano.

Avevo perso la fede

Avevo perso la Fede
E forse me stesso
In una notte d'inverno
Tra le tue feste

Non ti trovavo più
Tra le mie cose
Confuse, sovrapposte
Sparse ovunque, nella testa

Pensavo fossi ormai lontana
Tra i rifiuti
Raccolti per casa e allontanati
In una notte di tempesta

Poi è successa improvvisa
L'Apocalisse
Ed è tornata primavera
Senza sapere dov'eri finita

E, aprendo un cassetto
Dopo l'amore
Fra la dolcezza
Ti ho ritrovata

Sarai fatta salva

Sarai fatta salva
Nel momento in cui
Capirai
Che la fredda brezza notturna
Sembrava piacevole
Ma invece uccide
Le tenere primizie
Ghiacciando

Sarai fatta salva
Nel momento in cui
Smetterai
Di giustificare
Quegli aloni, quei tuoni, quei frastuoni

Sarai fatta salva
Quando quei cocci, quegli oggetti
All'apparenza innocenti
Non rintroneranno ancora

Sarai fatta salva
Nel momento in cui
Smetterai
Di scusarti, plasmarti
Annichilirti
Leggera, leggera quale soffio di fiato
Che appanna
Come brina del primo mattino

Sarai fatta salva in mezzo ad ali spezzate
Rovi acuminati e schizzi di guerra

Solo sapendo essere tutta in te
Al momento opportuno

Sarai fatta salva
Quando il genere umano
Smetterà di essere
Affine
A un genere solo

E non sarai fatta salva
Se continuerai a credere che...
Speranza ancora ci sia
Laddove non c'è mai stata

E se continuerai a non credere
Che *Forza Distruttiva*
Non teme spazio
Non teme tempo
Non teme Amore

Sarai fatta salva solo rinascendo
Come fiore nuovo tra le crepe
Di un dirupo

E se lo vorrai
Saprai essere energia dirompente
Miccia pronta ad accendersi

Se lo vorrai
Saprai essere roccia che spacca il metallo
Liquido sfuggente, aere incontenibile

Se lo vorrai
Saprai essere un punto

Di vista, di riferimento e di arresto

In ogni tuo gesto

E se lo vorrai

Se veramente lo vorrai

Ecco: ti sarai fatta salva.

XXI

Ventuno
Devono essere i giorni
Buoni, buoni
Dianzi che di marzo in fiore
Escano i colori
Della Prima
Vera antesi
Che rende

Ormai lontani
I giorni nella gerla
Senza vimini
Oscuro comignolo
Che offriva riparo a
I merlottini

Neri
Segreti erano nel
Ventuno
I moti nascosti
Di un secolo già maturo
Non di fuliggine ma di carbone
Pronti a fabbricare
La nostra liberazione

Nacque
Al tempo che non emetteva
Ancora un suono
Il vociare della
Rivoluzione

Epocale

Per dissacrare una condizione

Ventuno decenni

Donna, che cerchi

Di cambiare, e quanto ancora

Aspettando di contare

Fino a ventuno fu

L'età della ragione

Oggi, tre di meno all'ingiù

Anni di discernimento

Giovane promessa

Per poter manifestare

La tua voglia di sbocciare

Sarebbe davvero una poesia,

Se tu mettesti

Rinascita e coraggio

In una Mimosa del primo giorno di equinozio boreale

Dentro a un cannone

Mettere un fiore

Nel Ventuno profetico

Per rialzare

La testa, l'anime e le braccia

Ed incontrarsi ancora

Dentro la testa, l'anime e le braccia

L'arme per sconfiggere

Il nemico ricorrente

Del fatidico numero

Finché

Saremo in balia

De' venti

Ventuno

Sommario

Prefazione	2
Letizia	4
ChiaroScur	8
Costanza	9
La poesia mi ha salvato	11
Dicono che	13
La madre	19
Il viaggio	20
Spesso hai dovuto lottare	22
Testa e croce	24
Alda	26
Immortali	28
Creatura del futuro	31
Stella delle galassie	34
Porpora	37
La cortigiana	38
Atteplon di Aizitel	42
E Così Sia	45
Alza-i-mer	47
Avevo perso la fede	50
Sarai fatta salva	51
XXI	54